



La sua Parola diventa la nostra preghiera

La tua vita e questa Parola oggi si incontrano e può nascerne una preghiera. Quale aspetto della tua vita senti risuonare questa Parola? Prova a dare forma ai tuoi pensieri e trasformarli in preghiera di lode, di ringraziamento, di perdono, di supplica, di intercessione. Se vuoi, puoi condividere in gruppo la tua preghiera.

- Quale preghiera nasce spontanea nel tuo cuore a partire da questo Vangelo? Fai sgorgare liberamente la tua preghiera ...
- Chiedi al Signore di aiutarti ad avere uno sguardo diverso sulla tua vita. Prova a ringraziarlo per...

oppure prega con le parole del salmo

Salmo 16,7-11 (15)

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

oppure insieme intonate un canto

44. "GESÙ, IL CROCIFISSO, È RISORTO"

*Spirito di Dio,
donami un cuore docile all'ascolto.
Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata.
(Carlo Maria Martini)*

Dal Vangelo secondo Matteo (28,1-10)

Per iniziare

Il brano di oggi racconta l'esperienza del mattino di Pasqua: le donne che avevano visto Gesù crocifisso e sepolto, ora ascoltano l'annuncio della Risurrezione e lo vedono. Immergiti in questo testo, immagina con quali emozioni le donne hanno raggiunto il sepolcro, come il loro cuore ha sussultato nell'ascoltare l'annuncio della Risurrezione e nell'incontrare Gesù!

Uno sguardo verso...



"Non avere paura di Dio!": queste le parole dell'angelo rivolte alle donne al sepolcro ma anche ad ognuno di noi. "Non temete" ... Quante volte questo invito è ripetuto nel Vangelo, ma non solo, anche in tante altre parti della Bibbia. Tu non devi temere perché la relazione autentica con Dio può donarti solo una cosa: la vita vera. Chi, invece, si chiude e rifiuta il dono ecco che rimane "tramortito", cioè non riesce a sostenere lo sguardo del Signore. Come dunque tessere questa relazione autentica con Dio? Tornare in Galilea: la risurrezione di Gesù invita a tornare a dove

tutto è germogliato, a dove ha avuto inizio l'annuncio della buona notizia. Ritornare in Galilea è un invito dunque a rileggere la nostra storia in maniera differente, provando a guardarla con gli occhi del Risorto.

ME STESSO

L'angelo conduce le donne, le accompagna verso il luogo dove era stato deposto Gesù. Le donne sono invitate a guardare quella tomba, ora vuota: io ho il coraggio di guardare verso la tomba che "ospita" tutto ciò che della mia vita è "morto"? Tutto ciò che voglio "seppellire", nascondere... tutto ciò che non mi piace, che non sopporto? Quando sarò in grado di lasciarmi condurre verso il sepolcro, allora potrò godere della resurrezione. Solo quando avrò riconosciuto ciò che in me è "morte", allora potrò liberarmi gli occhi per ammirare i segni di risurrezione che mi circondano ogni giorno.

I nostri sepolcri li possiamo visitare accompagnati da altri. Le donne sono in due: solo insieme ci si sorregge, ci si sprona a vicenda a riconoscere i nostri luoghi di "morte" per andare poi verso la "vita vera". E una volta visti i segni della risurrezione, le donne diventano messaggere: accompagnate da un angelo, ecco che esse stesse diventano "angeli" per i discepoli.

GLI ALTRI

CHIESA

Ciascun battezzato è chiamato a portare l'annuncio della risurrezione, nessuno escluso! La prima Chiesa è formata proprio dagli apostoli: sono i primi a ricevere l'annuncio della risurrezione da parte delle donne. Sono i primi a muovere i primi passi al servizio del Vangelo. Eppure, la Chiesa ha anche bisogno di essere costantemente oggetto dell'annuncio: prima di poter raccontare la gioia della risurrezione, è necessario accoglierla personalmente.

Il testimone

Alessandro d'Avenia, *L'ultimo banco*, Corriere della sera.

Voler ricevere la vita dal Padre: questa è la fede, dono dato a chiunque accetti di non potersela dare da solo. Quando perdiamo ciò su cui puntiamo di più (amore, affetti, carriera), la vita ci si mostra nella sua nuda fragilità e: o ci si perde o ci si ritrova una volta per sempre, come accadde a Händel. In preda all'angoscia del suo Getsemani personale, si alzò ed entrò nello studio: sul tavolo c'era una busta dimenticata. Gliel'aveva recapitata un amico poeta, era il testo per una composizione sacra, che solo lui poteva musicare: «Alle prime parole tremò. "Comfort ye", così iniziava. "Consolati!": emanava un potere magico da questa parola, anzi no, non una parola ma una risposta, la risposta di Dio, che scendeva dai cieli fino al suo cuore dolente. «Consolati», resuscita l'anima al suono di questa parola creatrice, generatrice! Non aveva finito di leggere e già le parole si scioglievano in melodia e canto. Quale gioia, le porte si erano spalancate: sentiva di nuovo in musica!». Dio aveva risposto proprio a lui, che finalmente lo riconosceva come Fonte dell'unica cosa in cui credeva: la musica. E così dalle parole inattese dell'amico sgorgò il Messiah, capolavoro noto a tutti perché almeno una volta ne abbiamo sentito il portentoso Alleluia corale. Per tre settimane Händel si «abbandonò» alla creazione, dimenticando il giorno e la notte, come accade quando l'eterno apre un passaggio nella storia attraverso quella porta che solo noi possiamo aprirgli. Quando gli chiesero di donare a malati e carcerati i profitti della prima (il 13 aprile del 1742), rispose: «No, non voglio denaro per quest'opera, non ne accetterò mai, io che ne sono debitore a un Altro. Apparterrà per sempre ai malati e ai reclusi, perché io stesso ero infermo, e mi ha risanato, ero prigioniero, e mi ha redento».

Fonte: https://www.corriere.it/alessandro-d-avenia-ultimo-banco/20_aprile_06/31-perche-mi-hai-abbandonato-f707fb42-7750-11ea-9a9a-6cb2a51f0129.shtml